

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Nel settembre del 1992 l'Italia era in una crisi drammatica. Giuliano Amato, da presidente del Consiglio, varò una manovra di entità tale - 90 mila miliardi di lire - da permetterci il primo avvicinamento ai parametri di Maastricht, e dunque di avviare il percorso per l'ingresso nell'euro. Scoppiarono polemiche furiose, a cominciare da quella sul prelievo forzoso sui conti correnti. Si capì però che l'Italia era salva. Lo è rimasta per vent'anni ma ora vive un altro momento critico.

Che differenze vede tra la crisi di allora e quella di oggi?

«Dal punto di vista del riaggiustamento finanziario interno, quando c'è un debito pubblico troppo alto e ci sono titoli di Stato senza compratori le esigenze di pareggio dei conti si somigliano tutte. Ma questa crisi va molto al di là dell'Italia. Presenta variabili più grandi di noi».

Affrontabili in qualche modo?

«Con un linguaggio vecchio direi: dove sta andando il capitalismo? Cosa gli succede? Sembra aver perso la bussola del funzionamento, le sue dinamiche vengono messe in discussione. Le diseguaglianze gigantesche che crea lo privano della legittimazione sociale che gli è necessaria».

Il destino dell'Europa

«L'euro? Sono fiducioso

Il futuro dell'Ue dipende

dalla nostra tempestività

Dopo l'accordo fiscale la

Germania si impegnerà»

Da tempo si dibatte sui difetti del capitalismo, ma non si è mai trovata un'alternativa valida.

«Questa non è la prima crisi a porre simili interrogativi: successe anche negli anni '20. E infatti io non credo che cadrà il capitalismo, ma che si impongano esigenze di profondo rinnovamento proprio come negli anni '30. Qualcuno ha scritto che il capitalismo, vivendo di profondi squilibri, ogni qualche decennio esce di carreggiata e servono dei correttivi».

Quali correttivi vedrebbe in questo inizio di millennio?

«Secondo me dobbiamo prima chiederci se siamo pronti a misurarci con questo problema. È un fatto che uno storico come Giuseppe Beria chiede su Il Mulino alla sinistra italiana ed europea se stia cercando risposte a questo cruciale interrogativo».

Intervista a Giuliano Amato

«Capitalismo in crisi Dovranno salvarlo le sinistre europee»

L'ex premier che nel '92 affrontò un altro passaggio drammatico: «Non solo battersi per l'equità. Bisogna anche pensare al futuro e a un nuovo patto sociale»

Foto di Andrea D'Errico/LaPresse



Giuliano Amato